



## DIROMPENTE

Entro nell'aula giochi della scuola e trovo una torre altissima. I bambini mi dicono: "Guarda!". E la torre crolla. Uno di loro aveva lasciato la presa per farmi 'ciao' con la mano. Non ho avuto il tempo di dire loro che quella torre aveva bisogno di un base più larga e solida. Costruire in verticale si può, i grattacieli ne sono una prova, ma hanno buone e profonde fondamenta. Senza una sana base, nulla regge. Tutti lo sanno. Eppure la vita molte volte si regge su costruzioni che sembrano fatte di Lego, solide e poi, alla prima emozione, implodono. Spesso è così anche della fede. Quando tutto è calmo e tranquillo, non ci sono problemi; se inizia qualche scossettina, tutto traballa e il crollo sembra inevitabile. Di che base abbiamo bisogno? C'è una parola determinante, fondamentale, ma proprio perché parola base, ha bisogno di tempo per venire assimilata. Molti addirittura la rifiutano ancora oggi. Il Padre eterno che ben conosce l'uomo, ha atteso secoli prima di rivelarla. Ha lasciato che l'uomo, come un bambino, costruisse le sue torri, che mostrassero l'inconsistenza e il limite delle loro fondamenta, finché ha tentato di insinuarla nelle menti più sensibili e recettive. L'aveva preso molto alla larga. Aveva preparato il terreno. Quando è apparsa la prima volta, invece che venire accolta, ha acceso polemiche e rifiuti. Le reazioni sono state tali che

quando appare in un testo sacro, il libro viene scartato e non inserito nella Bibbia. Gesù sapeva bene tutto questo, eppure era venuto proprio per riproporre in modo forte e definitivo quella parola. Ne era cosciente e per questo, anche Lui, aveva preso le cose alla larga. Cominciò ad "insegnare e a fare" dice il santo Vangelo. Prima di pronunciarla è partito col fare. E ha mandato i primi messaggi a Naim e con Giairo. Ne ha discusso coi soliti scribi e farisei, come sempre in gran polemica e divisi tra loro. Ne parla almeno tre volte ai suoi seguaci. Chi ha letto i quattro vangeli sa che ogni evangelista ha delle attenzioni particolari e difficilmente si ripete. Una parabola viene narrata una volta; un miracolo non si ripete (solo due volte sembra apparire la moltiplicazione dei pani). Ma su questo Gesù ritorna tre volte. Perché? Non solo, ma sarà proprio su questo punto che Pietro, colui sul quale verrà fondata la Chiesa, viene chiamato "satana" e "scandalo": "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". (Mt 16, 22) Accidenti! Povero Pietro. Gli altri, più furbi, si erano limitati ad un

dignitoso silenzio. Ma non è l'unico caso. Prima di prendere coraggio ed esporsi il giorno di Pentecoste, tutti i discepoli si erano rinchiusi nel Cenacolo, presi da un panico unico. La prima predicazione apostolica avviene proprio su questo tema, non su altri. Sarà solo in seguito che verranno aggiunti particolari sulla vita di Gesù, ma sono aggiunte, non sostanza. Anche Paolo, il grande predicatore, quando si prepara il discorso e sfoggia tutta la sua eloquenza per accattivarsi gli ateniesi, appena arriva al dunque, alcuni lo deridono, altri gli dicono senza mezzi termini: "Su questo ti sentiremo un'altra volta" (At 17, 32). Cosa c'è che sconvolge e dirompe in modo così forte? Ancora: la nuova liturgia ambrosiana vuole che ogni domenica inizi con la proclamazione di questa parola. Nella stessa Quaresima che è presentata come un cammino catecumenale o battesimale ed ha un carattere pedagogico, il brano che ne parla appare al termine del percorso, nella

quinta domenica, quella che precede la Festa delle Palme e ci immette nella più grande settimana dell'anno. Proprio la più grande settimana dell'anno è incentrata, prepara all'ultimo avvenimento. Ricordavo come la prima ed unica preoccupazione degli apostoli nella loro predicazione era proprio incentrata su questo. Non ci siamo mai chiesti perché nei vangeli appare almeno 12 volte la presentazione di questo avvenimento e si insiste a

togliere ogni possibile difficoltà o critica? L'evangelista Marco il primo e più sintetico, ne fa un riassunto in pochi versetti, ma sottolinea come Gesù abbia rimproverato gli Undici per la "loro incredulità e la durezza del loro cuore" (Mc 16, 14). Matteo si preoccupa di contestarne tutte le obiezioni, le fantasie o le versioni di comodo finalizzate a contestarla. Luca gli dedica l'ultimo capitolo. Giovanni addirittura due capitoli. Il brano del santo Vangelo di questa domenica chiude così: "Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo" (Gv 11, 53). Bella prospettiva! E quei capi dei sacerdoti e farisei onoreranno la decisione. S. Paolo che ripenserà alla sua predicazione, non avrà paura a riaffermare che se non è vero quanto proclama e avvenuto, "vana è la vostra fede" (I Cor 15, 17).

Morale: se volete costruire un'altissima torre e arrivare al cielo, ricorrete a questo buon fondamento.

Buona quaresima, dilette parrocchiani.

*p. franco*

# Suore uccise siano simbolo dell'8 marzo

**Anselm, Marguerite, Judit, Reginette.** I loro non erano volti noti al grande pubblico. Li conoscevano le persone – in gran parte disabili e anziani di famiglie troppo povere per poterli sfamare – per cui avevano scelto di spendere la vita. Gli altri no. I media mondiali hanno ignorato quei volti perfino quando sono stati sfregiati dai proiettili dell'odio fanatico, insieme a quelle di altre 12 persone. Facce invisibili di **donne invisibili**. Sono tante, troppe ancora nel mondo.

Per questo, **l'Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche** (Umofc/ Wucwo) ha voluto **dedicare** questo **8 marzo** ad Anselm, Marguerite, Judit, Reginette, le **suore massaccate** ad Aden, in Yemen, venerdì scorso. Là erano andate

– rispettivamente da India, Ruanda, Kenya e ancora Ruanda –, rapite dal carisma di **Madre Teresa di Calcutta**. Per assistere, come Missionarie della Carità, l'umanità ferita e scartata. Là hanno voluto restare, nonostante le ripetute minacce e la guerra civile, per non abbandonare i "loro" malati, quasi tutti di religione musulmana. E là sono morte per mano di un commando fondamentalista, forse appartenente al Daesh, che, accecato dal fanatismo ideologico, non ha risparmiato nemmeno i 12 collaboratori e dipendenti di fede islamica.

«Queste **suore** potremmo considerarle una sorta di punta dell'iceberg di tante persone», ha detto a *Radio Vaticana* Maria Giovanna Ruggeri, presidente dell'Unofc. E ha aggiunto: «Voglio ricordare le **donne** che in nome della propria fede vengono **perseguitate**, subiscono violenze di tutti i generi».

Un simbolo di coraggio femminile e un esempio per tutti, come ha sottolineato monsignor **Nunzio Galantino**, segretario della Conferenza episcopale italiana. Anselm, Marguerite, Judit, Reginette – come tante altre donne – hanno «scelto di rimanere accanto ai loro assistiti! Quante ne ho incontrato io nella mia vita. A loro va il mio grande affetto e la mia riconoscenza. Non solo oggi», ha scritto su Facebook monsignor Galantino. Il segretario della Cei ha espresso anche la propria «tristezza» per il silenzio dei media sulla strage. L'indifferenza della stampa nei confronti dell'eccidio è stata sottolineata pure dall'arcivescovo di Firenze, il cardinale **Giuseppe Betori**: «A parte *l'Osservatore romano* e *Avvenire*, nessuno ha dedicato loro due righe. Per loro non c'è memoria nella nostra società italiana». Il silenzio di tanta parte della stampa è stato stigmatizzato dal cardinale **Angelo Scola**, arcivescovo di Milano, che ieri sera in Duomo ha ribadito come «il **martirio** è il caso serio dell'essere

cristiani». Forse si trattava di donne "scomode" – si legge sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it) – capaci di testimoniare «ogni giorno la civiltà dell'amore, all'interno della guerra tra sunniti e sciiti». In omaggio alla forza delle **quattro religiose**, il patriarca latino di Gerusalemme, **Fouad Twal**, celebrerà una Messa di suffragio nella chiesa di San Salvatore, nella città vecchia.

Cinque giorni dopo l'**eccidio**, nella casa delle **Missionarie della Carità** di Aden si respira l'assenza delle suore con il sari. Le religiose non ci sono più. La superiora, suor Sally, l'unica sopravvissuta per un soffio al massacro, «è fuori dal Paese e al sicuro, in un luogo protetto», hanno riferito ad *AsiaNews* fonti del Vicariato apostolico dell'Arabia meridionale. La struttura è sotto il controllo dei poliziotti, in attesa di trovare qualcuno che si occupi dei disabili e degli anziani rimasti.



Non c'è nemmeno il **salesiano Tom Uzhunnalil**, che collaborava con le missionarie. Il **sacerdote** indiano è **scomparso** il giorno dell'**eccidio**. Le autorità non impiegano esplicitamente la parola "sequestrato" perché non c'è stata ancora una richiesta di riscatto, ma ormai è evidente che si tratta di un **rapimento**. Il

sacerdote salesiano si era trasferito nella residenza a settembre, quando la sua parrocchia – la Sacra Famiglia di Aden – era stata incendiata. Non si era trattato di un incidente, bensì dell'apice di una serie di minacce nei confronti della comunità cattolica. Dallo scoppio della guerra civile, un anno e mezzo fa, la tensione nei confronti delle minoranze religiose era cresciuta esponenzialmente. La provincia di Bangalore, a cui apparteneva il religioso, aveva proposto ai salesiani di andar via. Tre avevano accettato. Due, tra cui padre Tom, sono rimasti. Appena qualche settimana fa, in un'e-mail ai confratelli in India si era detto felice di quella scelta. «In Yemen – aveva scritto – ho trovato la mia autentica missione».

Lucia Capuzzi (*Avvenire*)

## Preghiere di Quaresima 5ª settimana

*Anch'egli ha lasciato il seno del Padre  
e si è commosso di noi e ci ha amati perdutamente.*

*Tu ora non sei che nostro fratello,  
hai sofferto ogni nostro dolore.*

*Noi ti sentiamo nel tuo pianto  
sulla fossa di Lazzaro.*

*La nostra carne non ti abbandona:  
sei un Dio che si consuma in noi,  
un Dio che muore.*

*Vivi di noi sei la verità che non ragiona:  
un Dio che pensa nel cuore dell'uomo.*

*Amen*

24 MARZO

## GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MARTIRI MISSIONARI

### GLI OPERATORI PASTORALI UCCISI NELL'ANNO 2015

#### Stato religioso

Sacerdoti 13 (10 diocesani; 1 Op. Regno di Cristo, 1 OFM, 1 Claretiano)

Religiose 4 (SH, CPS, Franc. di Siessen, CMC)

Laici 5

#### Paesi di origine

Africa 3 (2 Nigeria, 1 RD Congo)

America 8 (2 Messico, 2 Colombia, 2 Brasile, 1 Venezuela, 1 Argentina)

Asia 6 (3 Siria, 2 India, 1 Filippine)

Europa 5 (2 Italia, 2 Spagna, 1 Austria)

#### Luoghi della morte

Africa 5 (2 Nigeria, 1 Sudafrica, 1 Kenya, 1 RD Congo)

America 8 (2 Messico, 2 Colombia, 2 Brasile, 1 Venezuela, 1 Argentina)

Asia 7 (3 Siria, 2 India, 1 Bangladesh, 1 Filippine)

Europa 2 (2 Spagna)

La scia degli operatori pastorali uccisi rivela in questa fase storica dell'umanità una recrudescenza inaudita. Sembra non avere eguali nella storia, perché è in atto una persecuzione globalizzata. L'America già da sette anni consecutivi ha il triste primato con otto operatori pastorali uccisi. Segue l'Asia con sette, l'Africa con cinque e infine anche l'Europa con due sacerdoti in Spagna.

Questi numeri sono solo la punta di un iceberg della persecuzione globale contro i cristiani che amano tutti, e da tutti sono perseguitati. L'Isis, Boko Haram, la discriminazione in vari paesi dove la religione è un affare di Stato, rendono arduo ed eroico essere cristiani, soggetti ad attentati e a stragi. E' necessario che Cristo sia in agonia sino alla fine del mondo, quando vi sarà il Regno di giustizia e di pace.

Dal 2000 al 2015, secondo i dati in nostro possesso, sono stati uccisi nel mondo 396 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

La maggior parte degli operatori pastorali è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per la vita. In queste situazioni, simili a tutte le latitudini, i sacerdoti, le religiose e i laici uccisi, vivevano nella normalità quotidiana la loro testimonianza: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli orfani e dei tossicodipendenti, seguendo progetti di sviluppo o semplicemente tenendo aperta la porta della loro casa. E qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava. "Ieri come oggi, compaiono le tenebre del rifiuto della vita, ma brilla ancora più forte la luce dell'amore, che vince l'odio e inaugura un mondo nuovo" (Papa Francesco, Angelus del 26 dicembre 2015).

L'elenco annuale di Fides, senza dubbio incompleto, non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma registra gli operatori pastorali morti in modo violento. Non viene usato di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che si riescono a raccogliere sulla loro vita e sulle circostanze della morte.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo.

Agenzia Fides 30/12/2015 - Città del Vaticano

## VOCI DALLA PARROCCHIA

Venerdì 4 marzo ore 20,30: dalla Chiesa di s. Ambrogio al Carcere di s. Vittore una grande folla, guidata dal card. Angelo Scola che reggeva una croce di legno, ha camminato pregando, cantando, meditando sulla misericordia divina che abbraccia anche coloro che per i reati commessi sono finiti in carcere.

4 marzo, che coincidenza! Questa data è incisa nella mia carne. Il 4 marzo di 72 anni fa mio padre fu arrestato dai nazifascisti perché, come migliaia di altri lavoratori delle fabbriche del Centro-Nord d'Italia, aveva scioperato contro la dittatura e la guerra. Fu incarcerato a s. Vittore e ne uscì, non per tornare a casa, ma per finire in un lager in Austria, dove dopo tredici mesi di atroci sofferenze trovò la morte. Non ci permisero, a s. Vittore, di vederlo, di salutarlo...

Anche se ero molto stanca, ho partecipato a questa iniziativa, commossa e felice di poter portare insieme a quella marea di persone, arrivate da ogni parte di Milano, un ideale abbraccio a chi soffriva oltre le mura del carcere.

Ho cantato col cuore per loro "Se dovrai attraversare il deserto non temere. Io sarò con te ... sentirai la mia forza nel cammino. Io sono il tuo Dio, il Signore ... Tu sei prezioso ai miei occhi, vali più del più grande dei tesori ... Io sarò con te dovunque andrai ...". E loro, attraverso uno scritto diffuso tra i presenti hanno così pregato:

### CRISTO, IO SONO CARCERATO

*(Testo scritto da alcune persone detenute  
nella Casa di Reclusione di Milano – Opera)*

Cristo, io sono carcerato.

E' difficile pregare e credere

quando ci si sente abbandonati dall'umanità.

Anche per te fu difficile pregare sulla croce

e gridasti la tua angoscia, la tua delusione,

la tua amarezza: "Perché mi hai abbandonato?"

Sulle tue labbra era diverso: tu eri l'innocente.

Noi innocenti non siamo,

come d'altronde non lo è nessun uomo sulla terra.

Anche tu fosti un carcerato, un torturato, un imputato  
e un condannato.

A te, Signore, vittima di tutte le ingiustizie  
commesse dall'ingiustizia umana,

rivolgiamo il nostro grido: "Accettalo come preghiera".

Tu perdoni e dimentichi, noi però vogliamo che si creda in noi, nella nostra rigenerazione.

Signore, io non voglio perdere

la mia dignità umana per il fatto che sono un carcerato.

Voglio credere che almeno tu,

sarai capace di capire le mie lacrime, la mia rabbia.

Tu sei l'unico filo di speranza vera.

Cristo, dammi la fede nella vera libertà

che è dentro di noi e che nessuno può strapparci

Amen

Noi non li abbiamo visti, ma loro hanno pregato con noi, hanno sentito la nostra presenza, il nostro affettuoso abbraccio.

Non sentivo la stanchezza ed avevo il cuore pieno di gratitudine verso tutto e tutti, verso Dio nostro Padre, ricco di Misericordia, che trasforma il dolore in gioia, l'angoscia in speranza.

Una parrocchiana

# AMSI

## DOMENICA 13 MARZO - 5ª di QUARESIMA

- ore 11.00 Incontro Genitori 4ª Elementare
- ore 18,30 mons Martinelli, vicario episcopale dei religiosi, celebra la S. Messa

## LUNEDÌ 14 MARZO

- ore 21,00 Esercizi Spirituali in Parrocchia p. Moretti: "La Misericordia"

## MARTEDÌ 15 MARZO

- ore 15.30 Celebrazione quaresimale
- ore 21.00 Esercizi Spirituali in Duomo "Il volto della Misericordia"

## MERCOLEDÌ 16 MARZO

- ore 21,00 Esercizi spirituali in Parrocchia Celebrazione penitenziale

## GIOVEDÌ 17 MARZO

- ore 18.30 Messa della Comunità

## VENERDÌ 18 MARZO

### Giorno di astinenza

- ore 08.30 Liturgia Penitenziale
- ore 18.30 Via Crucis
- ore 21.00 Lectio Divina

## SABATO 19 MARZO - Festa dei PAPA'

- ore 9,30 Ministri dell'Eucaristia a S. Nazaro
- ore 18.30 Messa per i Papà con la Scuola d'Infanzia

## DOMENICA 20 MARZO - LE PALME

- ore 10.00 Benedizione dell'Ulivo in Oratorio e Processione
- ore 11.00 Incontro Genitori/Figli 3ª Elem.
- ore 15,30 Battesimi

## QUARESIMA DI FRATERNITA' 2016

### FORNO PER IL PANE

La comunità di Invinha vuole allestire un forno per il pane gestito dalle missionarie con le ragazze. Il pane prodotto serve sia per la distribuzione nei centri nutrizionali e ai poveri, sia per la vendita nel mercato locale per generare risorse per la distribuzione gratuita e per l'automantenimento.

### PROGETTO ALLESTIMENTO/GESTIONE "FORNO PER IL PANE"

**LUOGO: COMUNITA' di INVINHA (Mozambico)**

**COSTO D'AVVIO: • 6.000**

**GESTIONE ANNUALE: • 2.000**

Naturalmente si può partecipare anche "spezzettando" il progetto:

costo forno	• 2.400
costo impastatrice	• 700
costo attrezzatura (tavoli, ripiani, teglie, vasellame, pale, spazzole, rotelle, ecc.)	• 1.400
allestimento locali	• 1.500
costo sacco di farina 50 kg	• 10
costo energia elettrica per un mese	• 20
costo giornaliero per distribuzione pane a 150 bambini	• 6/8

a seconda del cambio euro/metical

Ad oggi la raccolta di Quaresima ammonta a 4.026,81 euro

### ATTENZIONE

Chi volesse scrivere o proporre articoli per il FOGLIO DOMENICALE, può inviarli in formato elettronico all'indirizzo e-mail: redazione@redazione@gmail.com entro ogni mercoledì pomeriggio ore 18:00. La Redazione

## Quaresima 2016

### VIA CRUCIS

### CON L'ARCIVESCOVO

### CARDINALE SCOLA

### Duomo di Milano

### Martedì 15 marzo 2016

Il volto della Misericordia

- Ore 20,15 Apertura Duomo  
Silenzio di preghiera  
e riflessione personale
- Ore 21,00 Inizio celebrazione

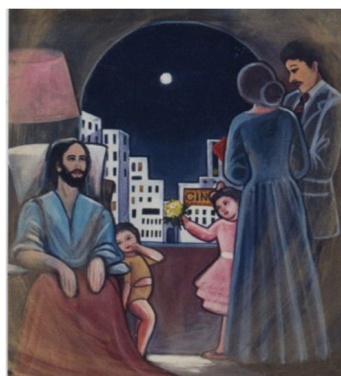


## Visitare gli infermi

*In cammino verso la Pasqua di Gesù*

*con le Opere di Misericordia*

Il "buon samaritano" del Vangelo offre al cristiano una traccia di comportamento caritativo esemplare. Offre all'infortunato le cure immediate, lo trasporta al pronto soccorso, paga di proprio per le cure più appropriate, si impegna a ritornare per vedere il malato. In sintesi dà allo sconosciuto sostegno sanitario e calore umano.



Il primo atto di misericordia verso il malato è di impegnarci perché abbia una cura efficace, nell'ambito di una reale protezione sanitaria, accessibile a tutti, eventualmente integrando finanziariamente medicine e cure non previste. Il malato però, oltre alle medicine e al ricovero in ospedale, ha bisogno di umanità.

La sua condizione lo rende particolarmente sensibile all'affetto, al colloquio, al rapporto personale.

C'è qui un grande spazio per l'esercizio della misericordia, soprattutto per i malati che non hanno nessuno e che, per la lontananza dalla propria residenza, più difficilmente vedono parenti e amici. Dovunque ci sono malati, lì il Signore dà appuntamento ai cristiani.



### ESERCIZI SPIRITUALI

LUNEDÌ 14 MARZO

- ORE 21,00 - IN PARROCCHIA

P. MORETTI: "LA MISERICORDIA"

MARTEDÌ 15 MARZO

- ORE 21.00 - IN DUOMO

"IL VOLTO DELLA MISERICORDIA"

MERCOLEDÌ 16 MARZO

- ORE 21,00 - IN PARROCCHIA

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

## Vendita UOVA DI PASQUA

Anche quest'anno la nostra Parrocchia si impegna nella vendita di uova pasquali (fondenti o al latte) per sostenere le opere missionarie dehoniane.

**UOVO di PASQUA (gr 350) • 8,00**

*La vendita continua anche in questa domenica*